

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
12 - 18 settembre 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera di Giacomo 2, 14 - 18

Matteo 8, 27 - 35

1) Orazione iniziale

O Padre, conforto dei poveri e dei sofferenti, non abbandonarci: il tuo Spirito Santo ci aiuti a credere con il cuore, e a confessare con le opere che Gesù è il Cristo, per vivere secondo la sua parola e il suo esempio, certi di salvare la nostra vita solo quando avremo il coraggio di perderla.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 2, 14 - 18

A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

3) Commento ¹ su Lettera di Giacomo 2, 14 - 18

• **Nella seconda lettura troviamo il brano di san Giacomo che ci fa fare il passo di coerenza tra fede e vita.** La fede, se vissuta in modo teorico, è facile, ma quando tocca la vita essa ci sconvolge, poiché si trasforma nel comandamento dell'amore, sull'esempio di Gesù che ha donato la sua vita per noi, in obbedienza alla volontà del Padre, per la nostra salvezza. Anche in famiglia l'amore e la fiducia sono alla base della relazione, ma se queste rimangono fini a se stesse non ci aiutano a cementare i nostri rapporti; **occorre che ci siano anche le azioni, non basta dire "vogliamoci bene"**, occorre anche fare il necessario affinché questo possa avvenire.

• **Questa è senz'altro la pagina più famosa della lettera di Giacomo. Nel suo stile concreto egli ci ricorda che la fede è importante per ottenere la salvezza, ma non giova a nulla se non si traduce in gesti concreti di amore verso i fratelli, soprattutto verso coloro che vivono in condizioni di povertà.**

Giacomo esorta i suoi interlocutori a **riflettere sull'autenticità della loro fede**. La fede è un atteggiamento interiore, che deve trovare espressione in qualche gesto, atteggiamento esterno. Una fede troppo intimistica non ha nessun senso. Il riferimento alla salvezza riporta qui al giudizio finale narrato in Matteo 25,31-46, dove sono ammessi al Regno proprio coloro che hanno praticato le opere di misericordia corporale (avevo fame e mi avete dato da mangiare...).

• **A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma, non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che serve?** (Gc 2,14-16) - **Come vivere questa Parola?**

Sembrerebbe quasi che le parole che Giacomo oggi ci offre in questa sua lettera siano in contraddizione con quanto Paolo afferma nella Lettera ai Romani.

Per Paolo è la fede a salvarci, ossia è il realizzare quello che Gesù, attraverso il suo annuncio e il suo operare, ci ha rivelato, ma con la forza che Egli ci dà. Non con la nostra sola forza, dunque, col nostro impegno. È Dio che ti prende sulle sue "ali d'aquila". È Dio che, in Cristo Gesù, Luce del mondo, può perfino ottenerti di realizzare quell'altra parola che egli disse ai discepoli: "Voi siete la luce del mondo".

Secondo Giacomo invece sono le opere che ci salvano. C'è contraddizione tra i due? No! Giacomo oggi fa una preziosa chiarificazione. Perché purtroppo è avvenuto, nell'arco dei secoli (e ancora avviene), che ci siano cristiani apparentemente fervidi nella loro pratica religiosa. Presenti

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

ai riti di culto. Capaci anche di annunciare il vangelo, ma chiusi e avidi dei loro beni e dei loro comodi. Cristiani che si sentono a posto per le pratiche religiose che compiono!

Allora, com'è preziosa e attuale questa parola di Giacomo coniugata con l'altra di san Paolo: "*In Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione (diciamo il ritualismo), ma la fede che opera, per mezzo della carità*" (Gal 5,6).

L'amore operante è dunque il respiro, il soffio vitale della fede. Senza di esso la nostra fede è inutile. Qui ci fermiamo, oggi, nel nostro rientro al cuore. E preghiamo: *Infondici il tuo amore, Spirito di Dio, perché siamo vivi e operanti nel nostro credere. Che il nostro celebrare sia anche servizio generoso e leale.*

Ecco la voce di una mistica del secolo scorso Simone Weil : "**Tu non m'interessi". È questa un'espressione che un uomo non può rivolgere a un altro uomo senza commettere una crudeltà e ferire la giustizia... Vi è in ogni uomo qualcosa di sacro.**

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 8, 27 - 35

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 8, 27 - 35

● Abbiamo letto la risposta data da Pietro a Gesù, che chiedeva ai discepoli chi ritenevano che Egli fosse: "*Tu sei il Cristo*". Questa parola giunge all'ottavo capitolo del vangelo di Marco, dopo che nei capitoli precedenti è tornata più volte la domanda circa l'identità di Gesù: "*Chi è costui?*".

Pietro, dunque, dopo aver ascoltato la predicazione del Cristo e dopo aver visto i suoi prodigi, risponde riconoscendo in Gesù il Messia, il Salvatore. **Pietro, illuminato dall'alto, riconobbe l'identità di Gesù**, ma i fatti che avvennero subito dopo mostrano come egli travisasse il significato e lo stile del messianismo di Gesù. **Il Signore, infatti, aggiunse subito che sarebbe stato perseguitato e ucciso e Pietro, presolo in disparte, lo rimproverava.** E' evidente come l'apostolo intendesse il messianismo di Gesù: gloria, vittoria, forse liberazione politica di Israele. **Gesù lo bloccò duramente, ammonendolo di allontanarsi da Lui e di non tentarlo come aveva fatto Satana nel deserto. Gesù poi si mise a insegnare ai discepoli e alla folla le condizioni per seguirlo: rinnegare se stessi, prendere la propria croce ed andare dietro di Lui.** La via che si prospettava per Gesù era quella della sconfitta, di rifiuto da parte d'Israele, a partire dai capi del popolo, di sofferenza e di morte obbrobriosa. Il Signore invitava i discepoli a seguirlo su questa via umanamente scandalosa.

Cosa dice a noi oggi questa pagina di Vangelo?

Anzitutto provoca a domandarci: "*Chi sei Gesù per noi?*", "*Chi sei Gesù per me?*". La risposta potrebbe sembrare scontata, ma proviamo ad interrogarci su quale sia la nostra immagine di Cristo: è il vincitore, *Colui che sbaraglia gli avversari? E' il Signore che dona una vita piena di successi e soddisfazioni?* Sappiamo che Gesù non è così: la Sua vittoria, la risurrezione, passa necessariamente attraverso la morte, e così è per chi lo vuole seguire. Allora possiamo domandarci: "*Sono disposto anche a perdere tutto per Gesù?*", "*E' Egli il sommo bene per me?*".

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Riconoscere in Gesù il Cristo significa accettare la croce non come vergogna, bensì come via per amare il Signore come hanno fatto e fanno i santi di tutti i tempi; è una scelta impegnativa questa, ma fonte di gioia e di salvezza: mettamoci con umiltà dietro a Cristo!

• **Chi dice la gente che io sia ?**

Un giorno lo stesso Gesù chiederà ai suoi discepoli: «*Chi dice la gente che io sia?*». Egli era quindi ben consapevole che voci e giudizi diversi venivano formulati sulla sua persona. **Cristo però non smetterà mai di proclamare la verità circa la sua origine divina.** Oggi la proclama, dopo la lettura del brano profetico di Isaia, affermando che quella scrittura, proprio a Lui si riferisce e in Lui trova il pieno adempimento. **Egli è l'inviato del Padre, il liberatore dell'uomo, colui che possiede la pienezza dello Spirito e che porta un annuncio di salvezza** inaugurando il tempo della redenzione. **Conferma la sua affermazione solenne con miracoli e segni, ma nonostante ciò continuano le contestazioni** e le visioni miopistiche sulla sua persona e sulla sua dottrina. Vittime di questi limiti e di queste trame sono i soliti scribi e farisei e tutti coloro che in essi in modi diversi si identificano. Formano la schiera di coloro che presumono di guardare Cristo con la sola fioca luce della ragione e fanno tacere, soffocandola, il dono della fede. È impossibile ridurre alle mere categorie umane le cose di Dio: Egli trascende i limiti della nostra migliore intelligenza e se non ci fossero la fede e la rivelazione, resteremmo al buio completo. **Gesù visto con gli occhi della carne è il figlio di Maria e di Giuseppe, visto con i bagliori dello Spirito e con l'umiltà della fede è invece il Figlio di Dio**, che ha assunto la nostra natura umana nel seno verginale di Maria. **È triste costatare che anche quando Gesù cerca di illuminare e scuotere i suoi nemici riceve come risposta la loro indignazione e le loro minacce.** Quanto accadeva ai tempi del Signore accade spesso anche oggi: dal buio della fede sgorgano le violenze e le persecuzioni perché la luce divina ha il potere di rendere visibili le cattiverie degli uomini ed essi non gradiscono che vengano svelate. Viene così da pensare che certe dichiarazioni di ateismo sgorghino spesso da un precedente disordine morale ed abbiano la loro radice dall'offuscamento del peccato. Per questo una cantore di Dio, un salmista, afferma: «*Nella tua luce, Signore, vediamo la luce*». Ed è per la stessa ragione che **Gesù stesso si proclamerà Luce del mondo aggiungendo che chi lo segue avrà la luce della vita.** La fede è un fuoco che arde solo se alimentato dalla preghiera e dalle buone opere altrimenti inevitabilmente si spegne.

• **La domanda che ci interroga nel profondo: voi chi dite che io sia?**

Gesù interroga i suoi, quasi in un sondaggio d'opinione: *La gente chi dice che io sia?* E l'opinione della gente è bella e incompleta: *Dicono che sei un profeta, uno dei più grandi!*

Ma Gesù non è semplicemente un profeta del passato che ritorna, fosse pure il più grande di tutti. Bisogna cercare ancora: Ma voi, chi dite che io sia?

Non chiede una definizione astratta, ma il coinvolgimento personale di ciascuno: "ma voi...". Come dicesse: non voglio cose per sentito dire, ma una esperienza di vita: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato?

E qui ognuno è chiamato a dare la sua risposta. Ognuno dovrebbe chiudere tutti i libri e i catechismi, e aprire la vita.

Gesù insegnava con le domande, con esse educava alla fede, fin dalle sue prime parole: che cosa cercate? (Gv 1,38). Le domande, parole così umane, che aprono sentieri e non chiudono in recinti, parole di bambini, forse le nostre prime parole, sono la bocca assetata e affamata attraverso cui le nostre vite esprimono desideri, respirano, mangiano, baciano.

Ma voi chi dite che io sia? **Gesù stimolava la mente delle persone per spingerle a camminare dentro di sé e a trasformare la loro vita. Era un maestro dell'esistenza,** e voleva che i suoi fossero pensatori e poeti della vita.

Pietro risponde: *Tu sei il Cristo.* E qui c'è il punto di svolta del racconto: *ordinò loro di non parlare di lui ad alcuno.* Perché ancora non hanno visto la cosa decisiva. Infatti: *cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.*

Volete sapere davvero qualcosa di me e di voi? Vi do un appuntamento: un uomo in croce. Prima ancora, l'appuntamento di Cristo sarà un altro: uno che si china a lavare i piedi ai suoi.

Adesso capiamo chi è Gesù: è bacio a chi lo tradisce; non spezza nessuno, spezza se stesso; non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue.

Tu, cosa dici di me? Faccio anch'io la mia professione di fede, con le parole più belle che ho: tu sei stato l'affare migliore della mia vita. Sei per me quello che la primavera è per i fiori, quello che il vento è per l'aquilone. Sei venuto e hai fatto risplendere la vita. Impossibile amarti e non tentare di assomigliarti, in te mutato / come seme in fiore. (G. Centore).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Con quali opere si manifesta la mia fede?
- Ho a cuore i problemi dei poveri, soprattutto quelli della mia comunità?
- Ci sono delle opere troppo impegnative che nella mia vita hanno avuto il sopravvento sulla preghiera e sull'ascolto della Parola di Dio ?
- Gesù "ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno". La fede non va solamente proclamata, ma vissuta anche quando comporta difficoltà e fatiche. Quale proporzione c'è tra le nostre parole di fede e la nostra testimonianza di vita?
- Che senso ha oggi non parlare di Gesù prima dell'esperienza personale: oggi manca coerenza in un mondo fatto di comandamenti, comunicazioni... come entrare nel mondo della coerenza silenziosa?
- Cosa vuol dire concretamente per noi e per la nostra famiglia/Comunità "camminare alla presenza del Signore"? Cosa vuol dire pensare alla maniera del Signore e non a quella dell'uomo?

8) Preghiera : Salmo 114

Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

*Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.*

*Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore:
«Ti prego, liberami, Signore».*

*Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.*

*Sì, hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi.*

9) Orazione Finale

Signore, tu che hai sofferto per la nostra salvezza, vieni in nostro aiuto quando siamo nel dolore e ci sentiamo abbandonati, rafforza la nostra fede e rinvigorisci la nostra speranza.

Lunedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

San Giovanni Crisostomo

Lectio : 1 Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

Luca 7, 1 - 10

1) Orazione iniziale

O Dio, sostegno e forza di chi spera in te, che ci hai dato in **san Giovanni Crisostomo** un vescovo mirabile per l'eloquenza e per l'invitta costanza nelle persecuzioni, fa' che il popolo cristiano, illuminato dalla sua dottrina, sappia imitare la sua forza evangelica.

Il **Crisostomo** (Antiochia c. 349 - Comana sul Mar Nero 14 settembre 407) fu annunziatore fedele della parola di Dio, come presbitero ad Antiochia (386-397) e come vescovo a Costantinopoli (397-404). Qui si dedicò all'evangelizzazione e alla catechesi, all'opera liturgica, caritativa e missionaria. L'anafora eucaristica da lui rielaborata in forma definitiva sull'antico schema antiocheno è ancor oggi la più diffusa in tutto l'Oriente. La sua predicazione nel campo morale e sociale gli procurò dure opposizioni e infine l'esilio (404-407), dove morì. Nella sua opera di maestro e dottore ha rilievo il commento alle Scritture, specialmente alle lettere paoline, e il suo contributo alla dottrina eucaristica.

2) Lettura : 1 Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

3) Commento³ su 1 Lettera a Timoteo 2, 1 - 8

● **Nella prima lettura l'apertura universale dell'amore di Cristo si manifesta attraverso le esortazioni di san Paolo**, che raccomanda che "si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini". **La comunità cristiana non può richiudersi su se stessa, è chiamata ad essere portatrice di grazie per tutti**, ci è richiesta una totale apertura di cuore.

"C'è un solo Dio e un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù", quindi la sua mediazione ha valore universale e deve essere proposta a tutti.

● **San Paolo precisa che i cristiani devono pregare in modo speciale per i governanti**: "Per i re scrive e per tutti quelli che stanno al potere". I governanti hanno una responsabilità pesante, importante, li dobbiamo compassionare sinceramente, anche perché sono soggetti a tentazioni più forti degli altri uomini; un pensatore ha detto: "il potere corrompe", e **il potere assoluto corrompe assolutamente; c'è un rischio tremendo per chi sta al potere, il rischio di abusarne a proprio profitto, per il proprio interesse**. Il risultato naturalmente è l'ingiustizia che si diffonde liberamente. Per questo motivo è tanto necessario pregare per i governanti. **Noi cristiani dobbiamo avere il senso della preghiera universale, aprire davvero il nostro cuore ai bisogni del mondo intero**, non essere sempre preoccupati dei nostri interessi, dei nostri bisogni, delle nostre necessità, o di quelle dei nostri cari. Certamente dobbiamo avere un effetto particolare e una particolare cura per chi ci sta vicino, però, se vogliamo essere uniti al cuore di Gesù, dobbiamo nutrire nella preghiera una carità che si estenda a tutti, pregare e anche ringraziare dice

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

san Paolo a nome di tutti gli uomini. Aprendo largamente il nostro cuore, riceviamo anche largamente le grazie del Signore e il suo amore universale.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 7, 1 - 10**

In quel tempo, Gesù, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito. Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 7, 1 - 10**

● **Neanche in Israele ho trovato una fede così grande.**

Una serie di relazioni, che possono avere del sorprendente, si intrecciano, nell'episodio che ci propone la liturgia odierna. Si narra di **un miracolo di Gesù**; uno dei tanti, potremmo dire. Eppure in esso troviamo qualcosa di diverso e di speciale. Non possiamo dimenticare che **Gesù, comunque opera sempre nel rispetto di chi gli sta davanti**; ogni suo gesto, ogni parola assume significati che risuonano sempre in modo personale. Oggi, **il centro è nella figura del centurione, pagano e romano che però è ben voluto dal popolo**; è lui che ha fatto costruire la sinagoga. Il rispetto della religione altrui e la sua bontà di cuore sono apprezzati da tutti. Non sorprende, allora, che **egli stesso si preoccupi seriamente della salute di un suo servo**. Ancora un tratto che mostra come questo centurione sappia vivere nel rispetto altrui e nell'amore il suo posto di responsabilità. Gesù è ben consapevole di questo quando lo incontra. Le buone qualità di quell'uomo si esprimono, però totalmente proprio nell'incontro con il Signore. **Incontro di fede**, come ammetterà lo stesso Gesù; fede vera e vissuta. **Fede vera perché il centurione si affida completamente a Gesù; è una fede si affida pienamente in quello che Gesù avrebbe potuto fare**. Fede vissuta veramente come dimostra l'atteggiamento del centurione stesso. Si pone davanti a Gesù in modo umile, riconoscendo la sua potenza ed il proprio essere limitato. Potremo chiederci, quanto in realtà fosse consapevole questa fede. Il centurione proviene da un'altra religiosità, completamente diversa. Il dubbio se il centurione sia pienamente consapevole della messianicità divina di Gesù Cristo è legittimo. Il suo interesse per la costruzione della sinagoga è stato solo un atto di cortesia o il centurione, anche in questo, ha dimostrato un interesse per la ricerca della religione vera? Non conosciamo la risposta a questa domanda; Gesù l'avrà letta nel cuore; non era interessato a questo. Egli ha visto una sincerità piena, una umiltà e disposizione ad accogliere la sua salvezza e su questa fede **ha operato il miracolo**. Poniamoci anche noi in questo atteggiamento di umiltà che si dimostra nell'amore e nel rispetto altrui.

● Il cap. 7 del vangelo di **Luca ci aiuta ad accogliere la chiamata rivolta ai pagani di aderire alla fede nel Signore Gesù. La figura del centurione** fa da apripista per tutti coloro che vorranno aderire alla fede di Israele e poi incontrare e conoscere il volto del Padre in Gesù. Nella meditazione di questo Vangelo, **anche a noi viene fatta la proposta di aprirci alla fede o di rendere più salda la nostra fiducia piena nella Parola del Signore**. Proviamo, allora, a seguire, con il cuore, i passi di questo centurione romano, perché in lui siamo presenti anche noi.

● Forse **un primo aspetto che emerge, dalla lettura del brano, è la situazione di sofferenza in cui si trova il centurione**. Proviamo ad ascoltare con più attenzione tutte le parole che vogliono

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

mettere in luce questa realtà. Cafarnao, città di confine, fuori mano, ai margini, città dove la benedizione di Dio sembra faticosi ad arrivare. **La malattia grave; la morte imminente di una persona cara.**

- Ma vediamo subito che **il Signore entra in questa situazione, viene a dividerla, ad abitarla con la sua presenza amorosa.** Sottolineiamo tutti i verbi che confermano questa verità: “a pregarlo di venire”; “si incamminò con loro”; “non era molto distante”. E’ bellissimo vedere questo movimento di **Gesù, che va verso colui che lo chiama, che lo cerca e gli chiede salvezza. Così Lui fa con ognuno di noi.**

- Ma per noi è molto utile entrare in contatto anche con **la figura del centurione.** “Avendo udito parlare di Gesù”. **Ha ricevuto l’annuncio, ha ascoltato la buona novella e l’ha trattenuta nel suo cuore, non se l’è fatta scappare, non ha chiuso gli orecchi e la vita.** Si è ricordato di Gesù e ora lo cerca.

“Mandò”. Per due volte egli compie questa azione; prima per inviare a Gesù degli anziani del popolo, figure autorevoli, poi per inviare dei suoi amici. Luca usa due verbi differenti e questo ci aiuta ancor più a capire che **in quest’uomo è avvenuto qualcosa, c’è stato un passaggio: lui si è mosso a mano a mano sempre più all’incontro con Gesù.** Mandare gli amici è un po’ come mandare se stessi. “A pregarlo di venire e salvare”. Due verbi bellissimi, che esprimono tutta l’intensità della sua richiesta a Gesù. **Vuole che Lui venga, che si avvicini, che entri nella sua povera vita, che venga a visitare il suo dolore.** E’ una dichiarazione d’amore, di fede grande, perché è come se gli dicesse: “lo senza di te non posso più vivere. Vieni!”. E non chiede una salvezza qualsiasi, una guarigione superficiale, come ci fa capire il verbo particolare che Luca sceglie. Infatti qui si parla di una salvezza trasversale, capace di attraversare tutta la vita, tutta la persona e capace di portare la persona oltre, al di là di ogni ostacolo, di ogni fatica o prova, al di là anche della morte.

- “Non sono degno”. Per due volte Luca mette sulla bocca del centurione queste parole, che aiutano a capire il grande passaggio che lui ha compiuto dentro di sé. **Il centurione si sente indegno, incapace, insufficiente,** come esprimono i due diversi termini greci qui usati. Forse la prima conquista nel cammino di fede con Gesù è proprio questa: la scoperta del nostro grande bisogno di Lui, della sua presenza e la consapevolezza sempre più certa che da soli non ce la facciamo, perché siamo poveri, siamo peccatori. Ma proprio per questo, noi siamo infinitamente amati!

- “Di’ una parola”. Qui c’è il grande salto, il grande passaggio alla fede. **Il centurione ora crede in maniera chiara, serena, fiduciosa. Mentre Gesù camminava verso di lui, anch’egli stava compiendo il suo cammino interiore, stava cambiando, stava diventando un uomo nuovo.** Prima ha accolto la persona di Gesù e poi anche la sua parola. Per lui è il Signore e come tale, la sua parola è efficace, vera, potente, capace di operare ciò che dice. Tutti i dubbi sono crollati; non rimane che la fede, che la fiducia certa nella salvezza, in Gesù.

6) Per un confronto personale

- Sento mia la preghiera del centurione rivolta a Gesù di venire e di salvare? Sono pronto, anch'io, ad esprimere al Signore il mio disagio, il mio bisogno di Lui? Ho forse vergogna di presentargli la malattia, la morte che abita nella mia casa, nella mia vita? Cosa aspetto per compiere questo primo passo di fiducia?

- E se apro il mio cuore alla preghiera, all'invocazione, se invito il Signore a venire, qual è l'atteggiamento profondo del mio cuore? C'è anche in me, come nel centurione, la consapevolezza di essere indegno, di non bastare a me stesso, di non potere avanzare pretese? So pormi davanti al Signore con quell'umiltà che viene dall'amore, dalla fiducia serena in Lui?

- Mi basta la sua Parola? L'ho mai ascoltata fino in fondo, con attenzione, con rispetto, anche se, forse, non riesco a comprenderla pienamente? E in questo momento qual è la parola che vorrei ascoltare dalla bocca del Signore per me? Che cosa vorrei sentirmi dire da Lui?

- Una fede così grande ha avuto il centurione pagano... e io, che sono cristiano, che fede ho? Forse davvero anch'io dovrei pregare così: "Signore, io credo, ma tu aiutami nella mia incredulità!" (Mc 9, 24).

7) Preghiera finale : Salmo 27

Sia benedetto il Signore, che ha dato ascolto alla voce della mia supplica.

*Ascolta la voce della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.*

*Il Signore è mia forza e mio scudo,
in lui ha confidato il mio cuore.
Mi ha dato aiuto: esulta il mio cuore,
con il mio canto voglio rendergli grazie.*

*Forza è il Signore per il suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.*

Martedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Esaltazione della Santa Croce****Lectio: Lettera ai Filippesi 2, 6 - 11****Giovanni 3, 13 - 17****1) Preghiera**

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con **la Croce** del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione.

L'esaltazione della santa Croce ci fa conoscere un aspetto del suo cuore che solo Dio stesso poteva rivelarci: **la ferita provocata dal peccato e dall'ingratitude dell'uomo diventa fonte, non solo di una sovrabbondanza d'amore, ma anche di una nuova creazione nella gloria.** Attraverso la follia della Croce, lo scandalo della sofferenza può diventare sapienza, e la gloria promessa a Gesù può essere condivisa da tutti coloro che desideravano seguirlo. **La morte, la malattia, le molteplici ferite che l'uomo riceve nella carne e nel cuore, tutto questo diventa, per la piccola creatura, un'occasione per lasciarsi prendere più intensamente dalla vita stessa di Dio.**

Con questa festa la Chiesa ci invita a ricevere questa sapienza divina, che Maria ha vissuto pienamente presso la Croce: la sofferenza del mondo, follia e scandalo, diventa, nel sangue di Cristo, grido d'amore e seme di gloria per ciascuno di noi.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 2, 6 - 11

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

3) Commento⁵ su Lettera ai Filippesi 2, 6 - 11

● **La città di Filippi** si trova nella Macedonia sud-orientale, ai piedi del monte Hemos. Fu fondata nel IV secolo a.C. con in nome di Crenides (sorgenti). Verso il 360 il re di Macedonia, Filippo II, ne fece una città fortificata per controllare i movimenti dei Traci e le diede il proprio nome.

Nel 42 a.C. presso Filippi ebbe luogo la celebre battaglia in cui Antonio e Ottaviano sconfissero gli uccisori di Cesare. In quell'occasione divenne colonia romana e vi giunsero poi diversi contingenti di veterani, che resero preponderante la presenza latina all'interno della città.

● **Paolo giunse a Filippi con Timoteo e Sila** verso la fine del 49 d.C.. Secondo la narrazione degli Atti fu la prima città europea ad essere evangelizzata. La comunità di Filippi era formata quasi esclusivamente da ex-pagani, con un'importante presenza femminile. La lettera ai Filippesi fu scritta mentre Paolo era in prigionia, probabilmente ad Efeso, attorno agli anni 52-54.

La missiva è piuttosto breve e non sembra originata da problemi molto stringenti. Vi sono sì degli avversari di Paolo che a Filippi predicano la circoncisione e l'osservanza della Legge, ma i versetti a loro dedicati sono troppo pochi perché si possa comprendere a fondo la questione. Nella lettera prevalgono invece le notizie riguardanti Paolo, **l'inno Cristologico (che leggiamo oggi)** e alcune esortazioni riguardanti la vita che i Filippesi devono condurre in Cristo.

● **Paolo canta il prodigio della Croce operato da Gesù che, essendo Dio, "svuotò" quasi se stesso - il verbo annientare dice poco - prendendo forma di schiavo**, che non è da intendere nella ristretta dimensione del sociale, ma che sta a significare che, "divenuto simile agli uomini", si

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini - Rocco Pezzimenti

sottopose alla morte, umiliandosi come più non si poteva. Divenne "obbediente fino alla morte, alla morte di Croce", per riparare con l'obbedienza al peccato originale della superbia.

- Il paradosso continua: è proprio a seguito di questo obbrobrio che "Iddio lo esaltò e gli diede un nome che è al di sopra di ogni altro nome". Insomma, da qui si genera una nuova regalità, per questo l'Esaltazione della Santa Croce. Il suo nome diviene il nome del Re dei re "perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo, in terra, nell'inferno". Anche questo ci suona strano. Si parla di dimensioni che non sembrano riguardarci più. Forse perché non diamo il senso che richiede all'espressione che "Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio Padre".

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 3, 13 - 17

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 3, 13 - 17

- **Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chi crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna.** (Gv 3,16) - **Come vivere questa Parola?**

Icona del Crocifisso e simbolo del mistero pasquale di morte-vita e di umiliazione-glorificazione, ben presto la Croce fu considerato lo strumento della nostra salvezza e segno distintivo dei cristiani. Il 13 settembre del 335 a Gerusalemme avvenne la consacrazione delle due basiliche erette da Costantino sul Golgota e sul Santo Sepolcro. Il 3 maggio del 628 l'imperatore Eraclio riconquistò le reliquie della Croce che i Persiani avevano trafugato. Di qui **la festa della Esaltazione /Presentazione della Croce, che i nostri fratelli orientali celebrano con una solennità paragonabile a quella della Pasqua.**

La festa di oggi si prefigge di entrare nella vita dei fedeli per educarli a porre al centro del proprio cuore l'umiliazione-esaltazione di Cristo in croce per leggere ogni avvenimento, ogni oggi in questa luce. **Non è difficile rendersi conto se la Croce è al centro della vita e dei pensieri dei fedeli, perché allora cresce e si diffonde inesaurevolmente la speranza. La Croce ci mostra l'amore sconfinato che Dio ha per noi:** se Dio è disposto a dare se stesso per la nostra salvezza, vuol dire che ci ama; quindi non abbiamo più nulla da temere.

Aggrappati alla Croce noi salviamo la nostra esistenza: è un legno, una zattera che ci permette di navigare anche nei mari più tempestosi della vita. **Tenere gli sguardi fissi su Gesù Crocifisso ci abitua e ci abilita a guardare a tutti i crocifissi di cui l'umanità ha cosperso il suo cammino** (quelli crocifissi dall'ingiustizia, dalla prepotenza e dalla sopraffazione dei forti e dei signori della guerra, dalle malattie e dalla povertà...) **e battersi con tutte le forze perché siano liberati e redenti.**

Certo, la Croce è sofferenza, ma può diventare redenzione. Affidarsi a Gesù, credere in Lui fa sì che nessuna lacrima resti senza frutto. Su quella Croce Dio raccoglie tutte le croci della storia per trasformarle in strumenti di salvezza: solo nella Croce di Cristo il mondo si salva.

Salve o Croce, unica speranza (*O Crux, ave, spes unica*) Inno ai vesperi della Settimana Santa .

Ecco la voce di un Teologo Siriano Dottore della Chiesa San Giovanni Damasceno : *La Croce di Gesù Cristo è la chiave del Paradiso*

- **"Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui"** (Gv. 3.17) - **Come vivere questa Parola?**

Riprendere il cammino della PAROLA DI DIO con quest'affermazione fortissima del Vangelo di Giovanni è come ossigenarsi l'anima, il cuore e la vita.

Molta gente ha buttato ai rovi la propria identità cristiana perché non ha preso mai contatto vero e profondo con quanto vien detto qui.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - P. Ermes Ronchi

In fondo ciò che domina l'uomo ancora oggi è la paura. Che si annidi nella sua parte inconscia o che lo assedi dopo errori commessi, non sempre lo si sa appurare. La paura è distruttiva, proprio perché è come nerofumo di confusione da cui però emerge un guaio serio: la falsa immagine di Dio.

Dopo aver ascoltato tante persone si sa che molte pensano a un "dio" castigamatti, pronto a scagliare fulmini sul peccatore. Non è così! Dio vuole che tu, che io e ognuno di noi sia salvo. La prova? Ascoltiamo ancora Giovanni: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito perché chiunque crede in Lui non vada perduto ma abbia la vita eterna"* (Gv. 3.16).

Sì, il Padre ci ha dato Gesù, Suo Figlio: non su un letto di rose ma su quell'obbrobrio che era il supplizio della Croce. **Gesù così aveva preso su di sé tutto il marciame del peccato, tutto il male del mondo.**

E fu questo il modo concreto per dire a ognuno: ti voglio così bene che muoio per te. Ti voglio salvo, ti libero dalla paura.

Ecco la voce di una consacrata Sr. Ivana Marchetti fma. (1944 - 2009) : *Signore credo in te, perciò mi fido di te. L'abbandono si esprime nel non pretendere di decifrare il futuro, di controllarlo, di conoscerne i risultati. Mi sento al centro del cuore, con te Signore. Sono nella pace.*

• **La scuola della croce: amare non è emozione ma dare.**

Festa dell'Esaltazione della Croce, in cui il cristiano tiene insieme le due facce dell'unica evento: la Croce e la Pasqua, la croce del Risorto con tutte le sue piaghe, la risurrezione del Crocifisso con tutta la sua luce. Parafrasando Kant: *«La croce senza la risurrezione è cieca; la risurrezione senza la croce è vuota».*

Dio ha tanto amato. È questo il cuore ardente del cristianesimo, la sintesi della fede: *«Dove sta la tua sintesi lì sta anche il tuo cuore»* (Evangeli Gaudium 143). *«Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama»* (L. Xardel). La salvezza è che Lui mi ama, non che io amo Lui. L'unica vera eresia cristiana è l'indifferenza, perfetto contrario dell'amore. Ciò che sventa anche le trame più forti della storia di Dio è solo l'indifferenza.

Invece *«amare tanto»* è cosa da Dio, e da veri figli di Dio. E penso che **ogni volta che una creatura ama tanto, in quel momento sta facendo una cosa divina**, in quel momento è generata figlia di Dio, incarnazione del suo progetto.

Ha tanto amato il mondo: parole da ripetere all'infinito, monotonia divina da incidere sulla carne del cuore, da custodire come leit-motiv, ritornello che contiene l'essenziale, ogni volta che un dubbio torna a stendere il suo velo sul cuore.

Ha tanto amato il mondo da dare: amare non è una emozione, comporta un dare, generosamente, illogicamente, dissennatamente dare. E Dio non può dare nulla di meno di se stesso (Meister Eckart).

Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Mondo salvato, non condannato. Ogni volta che temiamo condanne, per noi stessi per le ombre che ci portiamo dietro, siamo pagani, non abbiamo capito niente della croce. Ogni volta invece che siamo noi a lanciare condanne, ritorniamo pagani, scivoliamo fuori, via dalla storia di Dio.

Mondo salvato, con tutto ciò che è vivo in esso. Salvare vuol dire conservare, e niente andrà perduto: nessun gesto d'amore, nessun coraggio, nessuna forte perseveranza, nessun volto. Neppure il più piccolo filo d'erba. Perché è tutta la creazione che domanda, che geme nelle doglie della salvezza.

Perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. **Credere a questo Dio, entrare in questa dinamica, lasciare che lui entri in noi, entrare nello spazio divino «dell'amare tanto», dare fiducia, fidarsi dell'amore come forma di Dio e forma del vivere, vuol dire avere la vita eterna**, fare le cose che Dio fa', cose che meritano di non morire, che appartengono alle fibre più intime di Dio. Chi fa questo ha già ora, al presente, la vita eterna, una vita piena, realizza pienamente la sua esistenza.

6) Per un confronto personale

- Quali sentimenti suscita in me il sostare davanti al Crocifisso?
- In quali occasioni anche io ho rinunciato a qualche privilegio per vivere l'umiltà di Gesù?
- Cosa significa per me adorare Gesù Cristo, il servo che si è umiliato ed è stato esaltato?

7) Preghiera finale : Salmo 77

Non dimenticate le opere del Signore!

*Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.*

*Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore.*

*Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza.*

*Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore.*

Mercoledì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Beata Vergine Maria Addolorata

Lectio : Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9

Giovanni 19, 25 - 27

1) Preghiera

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua **Madre Addolorata**: fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione.

Il mondo ha tanto bisogno di compassione e la festa di oggi ci dà una lezione di compassione vera e profonda. **Maria soffre per Gesù**, ma soffre anche con lui e la passione di Cristo è partecipazione a tutto il dolore dell'uomo.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

3) Commento⁷ su Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9

● **La liturgia ci fa leggere nella lettera agli Ebrei i sentimenti del Signore nella sua passione:** "Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte". **La passione di Gesù si è impressa nel cuore della madre**, queste forti grida e lacrime l'hanno fatta soffrire, il desiderio che egli fosse salvato da morte doveva essere in lei ancora più forte che non in Gesù, perché **una madre desidera più del figlio che egli sia salvo**. Ma nello stesso tempo Maria si è unita alla pietà di Gesù, è stata come lui sottomessa alla volontà del Padre. Per questo **la compassione di Maria è vera: perché ha veramente preso su di sé il dolore del Figlio ed ha accettato con lui la volontà del Padre**, in una obbedienza che dà la vera vittoria sulla sofferenza. **La nostra compassione molto spesso è superficiale, non è piena di fede come quella di Maria**. Noi facilmente vediamo, nella sofferenza altrui, la volontà di Dio, ed è giusto, ma non soffriamo davvero con quelli che soffrono.

Chiediamo alla Madonna che unisca in noi questi due sentimenti che formano la compassione vera: il desiderio che coloro che soffrono riportino vittoria sulla loro sofferenza e ne siano liberati e insieme una sottomissione profonda alla volontà di Dio, che è sempre volontà di amore.

● *Cristo, 7 nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.*

Nei giorni della sua vita terrena, traduce un'espressione più forte e cioè: nei giorni della sua carne. **In questi versetti si pone l'accento sull'umanità del sacerdote**. Per rappresentare gli uomini deve essere uno di loro: per compatire le loro miserie, deve averle condivise. L'umanità di carne è attestata in Gesù da tutta la sua vita terrena, dalla sua debolezza, soprattutto dalla sua agonia e dalla sua morte. Le sue preghiere (ricordiamo l'agonia del Getsemani, narrata da tutti gli evangelisti) vennero esaudite per il suo pieno abbandono, cioè per la sua **obbedienza totale alla volontà del Padre**. E' stato esaudito non nell'essere sottratto alla morte fisica, ma per essere stato sottratto al suo potere. **Dio ha trasformato questa morte in un'esaltazione di gloria**. C'è quasi un gioco di parole nei termini greci ascoltare dal basso (obbedire) e ascoltare dall'alto (esaudire).

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

- 8 Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì

C'è un movimento di discesa e uno di salita. Gesù che grida e supplica per essere salvato dalla morte, e viene salvato, ma vi passa attraverso. Impara l'obbedienza attraverso la sofferenza. Questo era uno degli elementi dell'educazione nella cultura greca. Vi sono anche alcune affinità con l'inno Cristologico di Fil 2,6-11.

- 9 e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Gesù è stato reso perfetto dal Padre, attraverso questa sofferenza e questa obbedienza. Così è causa di salvezza per tutti coloro che come Lui si sottomettono nell'obbedienza a Lui e a Dio. Ecco perché può realizzare degnamente il compito del sommo sacerdote. Ha provato la condizione umana, è passato attraverso la sofferenza e la morte, nell'obbedienza a Lui tutti possono ottenere la salvezza.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 27

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 27

- Madre, ecco tuo figlio.

Maria è presente in due episodi significativi del Vangelo di San Giovanni: all'inizio quando esorta il figlio alla sua prima manifestazione divina pubblica con **il miracolo alle nozze di Cana ed ora dove il Figlio ha sua massima manifestazione e glorificazione sotto la Croce.** I significati teologici di questi episodi sono profondi; ci interessa però vedere cosa può dire ciò per il nostro oggi. Maria ci ha donato il suo Figlio nella mangiatoia di Betlemme ed **ora Gesù ci dona, attraverso il discepolo Giovanni una madre: Maria. Ella diventa, proprio nella scena della Croce la madre di tutti i cristiani.** Proprio lei, che non è fuggita nell'ora suprema della morte del Figlio, assume nel suo cuore il dolore profondo di una madre che perde il figlio, proprio lei ha ora, una nuova maternità. **E' l'indicazione che alla Croce di Gesù noi possiamo portare i nostri dolori, le nostre sofferenze** perché il Signore le possa purificare e farle diventare strumento di salvezza per noi e per gli altri. **E' la speranza dei cristiani che si affidano a Maria nel momento massimo del dolore;** è la speranza che guarda al di sopra ed al di là delle vicende terrene ma che si realizza su questa terra. Maria, infatti, trova una nuova casa presso l'apostolo San Giovanni; **a lei è affidato un nuovo compito: l'assistenza spirituale e nella preghiera della prima comunità cristiana, che era ancora disorientata per la morte di Gesù e per tutti gli avvenimenti prodigiosi dei primi giorni.** La realizzazione della promessa dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste, che darà nuove forze ed illuminazione spirituale ai primi cristiani, troverà la comunità raccolta in preghiera attorno alla figura di Maria. **In Maria abbiamo l'esempio della carità che si manifesta nell'adempimento della volontà del Signore.** All'annuncio gioioso dell'angelo della sua maternità divina, Maria risponde recandosi presso la sua parente Elisabetta per offrirle la sua assistenza materiale. Nel momento doloroso della Croce, Maria offre la sua assistenza spirituale alla prima comunità cristiana. Le gioie ed i dolori che la vita ci presenta sono esortazione per vivere la carità che ci indica il Signore.

- Oggi, festa dell'Addolorata, il vangelo del giorno ci presenta il passaggio in cui Maria, madre di Gesù, ed il discepolo amato, si incontrano sul calvario dinanzi alla Croce. La Madre di Gesù appare due volte nel vangelo di Giovanni: all'inizio, alle nozze di Cana (Gv 2,1-5), ed alla fine, ai piedi della Croce (Gv 19,25-27). Questi due episodi, presenti solo nel vangelo di Giovanni, hanno un valore simbolico assai profondo. Il vangelo di Giovanni, paragonato agli altri tre vangeli, è come una radiografia degli altri tre, mentre che gli altri tre sono solo una fotografia dell'accaduto. Il raggio X della fede aiuta a scoprire negli eventi dimensioni che l'occhio umano non riesce a percepire. Il vangelo di Giovanni, oltre a descrivere i fatti, rivela la dimensione simbolica

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

che esiste in essi. Così, nei due casi, a Cana ed ai piedi della Croce, la Madre di Gesù rappresenta simbolicamente l'Antico Testamento in attesa della venuta del Nuovo Testamento e, nei due casi, lei contribuisce all'avvento del Nuovo. **Maria appare come l'anello tra ciò che c'era prima e ciò che verrà dopo.** A Cana simbolizza l'AT, percepisce i limiti dell' Antico e prende l'iniziativa affinché giunga il Nuovo. Dice a suo Figlio: "Non hanno vino!" (Gv 2,3). E sul Calvario? Vediamo:

- Giovanni 19, 25: **Le donne ed il Discepolo Amato, insieme ai piedi della Croce.** Così dice il Vangelo: "La madre di Gesù, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena stavano presso la Croce di Gesù". La "fotografia" mostra la madre insieme al figlio, in piedi. Donna forte, che non si lascia abbattere. "Stabat Mater Dolorosa!" **E' una presenza silenziosa che appoggia il figlio nel suo dono fino alla morte, ed alla morte di croce** (Fil 2,8). Ma il "raggio-X" della fede mostra come avviene il passaggio dall'AT al NT. Come è avvenuto a Cana, la Madre di Gesù rappresenta l'AT, la nuova umanità che si forma a partire dal vissuto del Vangelo del Regno. Alla fine del primo secolo, alcuni cristiani pensavano che l'AT non era più necessario. Infatti, all'inizio del secondo secolo, Marcione rifiutò tutto l'AT e rimase solo con una parte del NT. Per questo, molti volevano sapere quale fosse la volontà di Gesù riguardo a questo.

- Giovanni 19,26-28 : **Il Testamento o la Volontà di Gesù.** Le parole di Gesù sono significative. **Vedendo sua madre, ed accanto a lei il discepolo amato, Gesù dice: "Donna, ecco tuo figlio." Dopo dice al discepolo: "Ecco tua madre."** L'Antico ed il Nuovo Testamento devono camminare insieme. La richiesta di Gesù, il discepolo amato, il figlio, il NT, riceve la Madre, l'AT, a casa sua. Nella casa del Discepolo Amato, nella comunità cristiana, si scopre il senso pieno dell'AT. Il Nuovo non si capisce senza l'Antico, né l'Antico è completo senza il Nuovo. Sant' Agostino diceva: "Novum in vetere latet, Vetus in Novo patet". (Il Nuovo è nascosto nell'Antico. L'Antico sboccia nel Nuovo). Il Nuovo senza l'Antico sarebbe un edificio senza basi. E l'Antico senza il Nuovo sarebbe un albero fruttale che non arriva a dare frutti.

- **Maria nel Nuovo Testamento.** Di Maria parla poco il NT, e lei dice ancora meno. **Maria è la Madre del silenzio. La Bibbia conserva appena sette parole di Maria.** Ognuna di esse e come una finestra che permette uno sguardo dentro la casa di Maria e scoprire come era il suo rapporto con Dio. La chiave per capire tutto questo ci viene data da Luca: "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica." (Lc 11,27-28)

1ª Parola: "Come può avvenire ciò se non conosco uomo!" (Lc 1,34)

2ª Parola: "Ecco la serva del Signore, si faccia in me secondo la tua parola!" (Lc 1,38)

3ª Parola: "L'anima mia glorifica il Signore, esulta il mio spirito in Dio mio Salvatore!" (Lc 1,46-55)

4ª Parola: "Figlio mio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io angosciati ti cercavamo" (Lc 2,48).

5ª Parola: "Non hanno vino!" (Gv 2,3)

6ª Parola: "Fate tutto ciò che vi dirà!" (Gv 2,5)

7ª Parola: Il silenzio ai piedi della Croce, più eloquente di mille parole! (Gv 19,25-27)

6) Per un confronto personale

- Mi è mai capitato di chiedere un aiuto al Signore con preghiere e suppliche, grida e lacrime? Sono stato esaudito?

- In quali situazioni ho capito che l'unico atteggiamento possibile era l'obbedienza? E' stato un atteggiamento fecondo?

- Mi sento partecipe della salvezza che Gesù mi ha meritato con la sua morte?

- Maria ai piedi della Croce. Donna forte e silenziosa. Come è la mia devozione a Maria, madre di Gesù?

- Nella Pietà di Michelangelo, Maria sembra molto giovane, più giovane del figlio crocifisso, quando doveva avere per lo meno una cinquantina di anni. Chiestogli perché aveva scolpito il volto di Maria da giovane, Michelangelo rispose: "Le persone appassionate di Dio non invecchiano mai!" Appassionata di Dio! C'è in me questa passione per Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 30
Salvami, Signore, per la tua misericordia.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Tendi a me il tuo orecchio.*

*Vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.*

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.*

Giovedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Santi Cornelio e Cipriano

Lectio : 1 Lettera a Timoteo 3, 14 - 16

Luca 7, 31 - 35

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai dato al tuo popolo i **santi Cornelio e Cipriano**, pastori generosi e martiri intrepidi, con il loro aiuto rendici forti e perseveranti nella fede, per collaborare assiduamente all'unità della Chiesa.

Cornelio (210 c. - 253), pontefice e pastore di animo grande e misericordioso, molto operò per il recupero e la riconciliazione dei cristiani che avevano ceduto alle persecuzioni, mentre difese l'unità della Chiesa contro gli scismatici novaziani, confortato dalla solidarietà di san Cipriano. Morì a Civitavecchia (Roma), esiliato dall'imperatore Gallo, e fu sepolto nel cimitero di Callisto.

Cipriano (Cartagine, Tunisia, 210 c. - Sesti, presso Cartagine, 14 settembre 258), convertitosi dal paganesimo nel 245, divenne vescovo di Cartagine nel 249. Fra i massimi esponenti, insieme a Tertulliano, della prima latinità cristiana, nel suo magistero diede un notevole contributo alla dottrina sull'unità della Chiesa raccolta intorno all'Eucaristia sotto la guida del vescovo. Morì martire nella persecuzione di Valeriano.

I loro nomi sono nell'elenco del Canone Romano.

2) Lettura : 1 Lettera a Timoteo 3, 14 - 16

Figlio mio, ti scrivo tutto questo nella speranza di venire presto da te; ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: egli fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu creduto nel mondo ed elevato nella gloria.

3) Commento⁹ su 1 Lettera a Timoteo 3, 14 - 16

● **Siamo alle ultime battute della seconda lettera a Timoteo. Paolo gli affida le sue ultime volontà e lo mette in guardia dai falsi profeti e da coloro che si mettono a predicare solo per la bramosia di guadagnare denaro.** Timoteo viene esortato a rimanere vigilante e a far tesoro di ciò che ha imparato fin dalla sua infanzia. Deve essere un uomo di Dio "completo e preparato", come Paolo gli ha insegnato.

● **14 Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso**

Paolo esorta Timoteo a non comportarsi in modo superficiale e venale. Lo esorta a rimanere fermo in ciò che ha imparato. Il verbo utilizzato per imparare è *manthanein*, che ben si accorda con il rimanere fermo e il "*sapere-ricordare*". C'è una solida formazione che Timoteo ha ricevuto, dalla sua famiglia e da Paolo stesso. Non sbaglierà mai se non si distoglie da questa sua formazione.

● **15 e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.**

Accanto alla formazione ricevuta in famiglia, Timoteo ha potuto studiare approfonditamente anche le sacre Scritture. I testi sacri sono autorevoli e sicuri, comunicano la via della salvezza che si percorre grazie alla fede in Gesù Cristo. E' la fonte della sapienza che sostituisce la Legge mosaica, dona una salvezza che non si basa più su una prassi etica ideale, ma deriva dalla fede che si ripone in Cristo.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

- *16 Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia,*

Questa è una delle frasi della Bibbia che è stata più studiata, smontata pezzo per pezzo e rimontata. Ci parla dell'efficacia della Scrittura. Non si tratta di lettera morta, ma è uno strumento valido per giungere alla giustizia. **I quattro verbi utilizzati indicano diverse fasi di questa crescita/formazione alla giustizia dell'uomo davanti a Dio.** Il primo è il più importante, gli altri ne sono un approfondimento: insegnare è volto a convincere alla verità che si insegna, poi nel rapporto di insegnamento c'è la correzione (il far notare gli sbagli) e l'educazione (il tirare fuori quello che c'è di buono).

- **Continua il testamento spirituale di Paolo, che assume anche toni accorati nella sua esortazione.** Paolo lo scongiura utilizzando una frase presa a prestito dalla liturgia. Si tratta di una delle affermazioni più importanti della fede cristiana. **Gesù verrà a giudicare i vivi e i morti.** Timoteo nel momento del giudizio dovrà rendere conto se ha compiuto o meno quanto Paolo gli ha scongiurato di fare.

Cosa deve fare Timoteo? Deve inserirsi nella dinamica della Scrittura che abbiamo visto al versetto 16: **deve annunciare la Parola in ogni situazione, non rinunciare mai alla sua missione di predicatore e di maestro.** Deve richiamare coloro che stanno andando per vie sbagliate, arrivare anche a rimproverarli.

Deve rinvigorire quelli che sono un po' fiacchi, deve darsi da fare perché la Parola, la Scrittura possa produrre i suoi frutti in quelli che lo ascoltano, perché divengano uomini e donne completi, pronti per ogni opera buona.

4) **Letture : dal Vangelo di Luca 7, 31 - 35**

In quel tempo, il Signore disse: «A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”. È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 7, 31 - 35**

- **Distratti alle sollecitazioni divine.**

“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato: vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!” Gli eventi tristi e lieti della vita, la stessa voce di Dio ci colgono talvolta distratti, distaccati e superficiali. **Gesù ci ha invitato invece a saper leggere i segni dei tempi; egli vuole che la storia sia letta alla luce di Dio e non solo con la nuda razionalità umana.** Dobbiamo rendere giustizia alla sapienza. È arcana, divina la pedagogia del Signore. Non possiamo però esimerci dal **leggere con gli occhi dello Spirito quanto accade fuori e dentro di noi.** Rischiamo così, come spesso accade, di ridurre a cronaca la storia e a scarni eventi l'azione di Dio e i suoi interventi. Cadono nel nulla, nel vuoto e nel deserto degli spiriti le voci dei profeti, la voce del figlio di Dio, la sua stessa venuta tra noi assume le caratteristiche di un fugace passaggio di un illustre condannato e le sue massime di vita ridotte a slogan da scordare. Oggi anche noi cristiani siamo vittime dei media che hanno assunto il compito di fornirci la notizia lampo e di spettacolarizzare gli eventi. Tutto viene riferito in fretta, la notizia anche la più drammatica scorre veloce per fare spazio a quella successiva; il giornale invecchia in poche ore e tutto corre a ritmi vertiginosi. Come sarebbe utile fermare i pensieri al punto giusto, essere capaci di sane valutazioni, saper trarre le migliori conclusioni dalle voci e dagli eventi del mondo e soprattutto dalla voce di Dio!

- Luca 7,31: **A chi dunque vi paragonerò? Gesù è colpito dalla reazione della gente** e dice: “A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione, a chi sono simili?” Quando una cosa è evidente e le persone, o per ignoranza o per cattiva volontà, non percepiscono né vogliono

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

percepire, è bene trovare un paragone evidente che riveli loro l'incoerenza e la cattiva volontà. E Gesù è maestro nel trovare paragoni che parlano da soli.

● Luca 7,32: **Come bambini senza giudizio.** Il paragone che Gesù trova è questo. Voi siete simili "a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato: vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!" In tutto il mondo, i bambini viziati hanno la stessa reazione. Reclamano quando gli altri non fanno ed agiscono come dicono loro. Il motivo della lamentela di Gesù e il modo arbitrario con cui la gente nel passato ha reagito dinanzi a Giovanni Battista e come ora reagisce dinanzi a Gesù.

● Luca 7,33-34: **La loro opinione su Giovanni e Gesù.** "È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori." **Gesù fu discepolo di Giovanni Battista, credeva in lui e si fece battezzare da lui.** In occasione di questo battesimo nel Giordano, ebbe la rivelazione del Padre rispetto alla sua missione di Messia Servo (Mc 1,10). **Allo stesso tempo, Gesù risalta la differenza tra lui e Giovanni. Giovanni era più severo, più ascetico, non mangia, né beve. Rimaneva nel deserto e minacciava la gente con il castigo del Giudizio Finale** (Lc 3,7-9). Per questo, dicevano che aveva un demonio, che era posseduto. Gesù era più accogliente, mangiava e beveva come tutti. Andava nei villaggi ed entrava nelle case della gente, accoglieva gli esattori e le prostitute. Per questo dicevano che era mangione e beone. Pur generalizzando le sue parole nei riguardi degli "uomini di questa generazione" (Lc 7,31), probabilmente, Gesù ha in mente l'opinione delle autorità religiose che non credono in Gesù (Mc 11,29-33).

● Luca 7,35: **La conclusione ovvia a cui giunge Gesù.** E Gesù termina con questa conclusione: "Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli." La mancanza di serietà e di coerenza spunta chiaramente nell'opinione che hanno di Gesù e di Giovanni. La cattiva volontà è così evidente che non ha bisogno di prove. Ciò ricorda la risposta di Giobbe ai suoi amici che credevano di essere saggi: "Magari taceste del tutto! Sarebbe per voi un atto di sapienza!" (Giobbe 13,5).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Chi mi ha introdotto nella fede in Gesù Cristo?
- Conosco abbastanza bene le Scritture?
- Mi sento preparato a compiere ogni opera buona?
- Quando esprimo la mia opinione sugli altri sono come i farisei e gli scribi? Loro esprimevano solo i loro preconcetti e non dicevano nulla di buono sulle persone che erano giudicate da loro.

7) Preghiera : Salmo 110

Grandi sono le opere del Signore.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore: le ricerchino coloro che le amano.*

*Il suo agire è splendido e maestoso, la sua giustizia rimane per sempre.
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore.*

*Egli dà il cibo a chi lo teme, si ricorda sempre della sua alleanza.
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, gli diede l'eredità delle genti.*

Venerdì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : 1 Lettera a Timoteo 6, 2 - 12

Luca 8, 1 - 3

1) **Preghiera**

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio.

2) **Letture : 1 Lettera a Timoteo 6, 2 - 12**

Figlio mio, questo devi insegnare e raccomandare. Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religione, è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.

Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell'inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti. Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

3) **Riflessione ¹¹ su 1 Lettera a Timoteo 6, 2 - 12**

● **Paolo, ha fatto diverse raccomandazioni riguardanti la vita della comunità e sulle diverse categorie che la compongono** (vedove, presbiteri, schiavi...). **E' arrivato infine alle caratteristiche del falso dottore, che si serve della religione come fonte di guadagno.** Questo argomento dell'arricchimento attraverso la religione serve a Paolo come ricordo per giungere alle **raccomandazioni finali riguardanti Timoteo.** Egli deve evitare queste cose e dedicarsi invece alle virtù cristiane. La testimonianza della fede che egli ha fatto davanti a tante persone e il mandato che ha ricevuto richiedono da lui che si comporti in tutto come Cristo stesso si è comportato.

● **11 Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza.**

Timoteo è un "uomo di Dio", a Lui appartiene e di Lui è rappresentante e quindi deve evitare i guadagni illeciti con il pretesto della religione. Lo schema è abbastanza classico: è segnato dalla contrapposizione evita/cerca. **Timoteo deve coltivare tutte quelle virtù che fanno il vero cristiano.** Questa lista di virtù si contrappone alla lista dei vizi che contraddistinguono il falso dottore, di cui Paolo ha parlato qualche versetto prima (orgoglio, questioni oziose, discussioni inutili, invidie, litigi...). Aprono la lista le virtù giustizia-pietà che indicano il rapporto che l'uomo deve avere nei confronti degli altri uomini e nei confronti di Dio (pietas, intesa come il dare a Dio ciò che gli spetta, cioè il culto, l'adorazione e il rispetto dei Suoi precetti). Segue **il trio delle virtù cristiane "fede carità pazienza"**. Quest'ultima si riferisce alla perseveranza del cristiano davanti alle persecuzioni e alle prove della vita.

● **12 Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

Troviamo un analogia cara a Paolo, quella della guerra o meglio della competizione sportiva: combatti la buona battaglia della fede. **L'uomo di Dio è come un guerriero ben preparato o un campione sportivo che è chiamato a raggiungere il premio che è la vita eterna.** A questo si è impegnato con un giuramento solenne, la sua professione di fede, davanti a molti testimoni. In antichità era molto importante l'aver prestato giuramento pubblicamente e il mantenere fede alle promesse fatte.

- Le letture di oggi ci suggeriscono intenzioni molto complete di preghiera. **Preghiamo dunque perché gli Apostoli e i cristiani del nostro tempo sappiano evitare tutte le contese, le questioni oziose, che non sono la vera, la sana dottrina secondo la pietà. Preghiamo perché sappiano evitare la grande tentazione della ricerca del denaro.** Preghiamo per coloro che vogliono arricchirsi ad ogni costo, perché capiscano che il desiderio smodato del denaro è la radice di tutti i mali. Preghiamo perché gli Apostoli e tutti i cristiani tendano ai veri beni: la fede, la carità, la pazienza, la mitezza. E chiediamo che tutti siano guariti "da spiriti cattivi e da infermità", come le donne di cui parla il Vangelo. Preghiamo perché tutti possano raggiungere la vita eterna alla quale sono chiamati.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3

- **Le collaboratrici di Cristo.**

È di primaria importanza il ruolo che le donne svolgono nella vita di Gesù. Sappiamo tutti della Madre sua, della vergine Maria. Quello delle altre donne è meno appariscente di quello degli Apostoli e dei discepoli, **ma non per questo meno incisivo. Cristo ha goduto dell'amicizia di alcune di loro come Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro;** più volte egli si ritirava nella casa di Betània con i suoi discepoli e sappiamo in quelle circostanze di tutto lo zelo di Marta e del fervore che animava Maria, assetata della Parola del Signore. A loro restituì vivo il fratello, che da tre giorni era nel sepolcro. Oggi l'evangelista Luca ne menziona altre che erano state beneficate da Gesù: «C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni». È interessante la sottolineatura che Luca fa nel riferirci l'origine e la storia di quelle donne. **Alcune di loro sicuramente sarebbero state definite donne non di buona fama e appartenenti a categorie che suscitavano il disprezzo dei giudei. Gesù ha un modo diverso di accogliere e di scegliere:** egli accettando la loro preziosa collaborazione e annoverandole nella sua grande famiglia, vuole sottolineare ancora una volta che i prediletti del cuore sono i lontani che ritornano all'ovile, i peccatori e le peccatrici convertite. La storia conferma che spesso i più ardenti di amore, di gratitudine e di fervore apostolico, sono stati e sono ancora convertiti e convertite; persone che dopo aver sofferto la lontananza dal Signore, hanno poi goduto di un abbraccio di misericordia e si sono visti rivestiti di dignità nuova e ammessi dal Padre celeste al festoso banchetto nella casa paterna. È lo stile di Dio, spesso tanto diverso dalle nostre umane considerazioni. **Quelle prime donne hanno poi segnato la storia sia nel testimoniare l'eroico coraggio di seguire Gesù fino al Calvario,** mentre gli apostoli erano in fuga, terrorizzati dagli eventi che rischiava di coinvolgerli in prima persona, sia nella schiera innumerevole di tante e tante altre, che si sono consacrate in modo totale ed esclusivo al Signore.

- **Luca descrive Gesù che va per i villaggi e le città della Galilea. La novità è che non solo era accompagnato dai discepoli, ma anche dalle discepole.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• Luca 8,1: ***I dodici che seguono Gesù***. In un'unica frase, Luca descrive la situazione: Gesù va ovunque, nei villaggi e nelle città della Galilea, annunciando la Buona Notizia del Regno di Dio ed i dodici stanno con lui. L'espressione "*seguire Gesù*" (cf. Mc 1,18; 15,41) indica la condizione del discepolo che segue il Maestro, ventiquattro ore al giorno, cercando di imitare il suo esempio e di partecipare al suo destino.

• Luca 8,2-3: ***Le donne seguono Gesù. Ciò che sorprende è che accanto agli uomini ci sono anche donne "insieme a Gesù"***. Luca mette i discepoli e le discepole sullo stesso piede, poiché tutti loro seguono Gesù. ***Luca anche conservò i nomi di alcuni di queste discepole: Maria Maddalena***, nata nella città di Magdala. Lei è stata guarita da sette demoni. ***Giovanna***, moglie di Cusa, procuratore di Erode Antipa, che era governatore della Galilea. ***Susanna*** e diverse altre. Di loro si afferma che "*servono Gesù con i loro beni*". Gesù permette che un gruppo di donne lo "*segua*" (Lc 8,2-3; 23,49; Mc 15,41). Il vangelo di Marco, parlando delle donne al momento della morte di Gesù, informa: *C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Giuseppe, e Salomé, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme* (Mc 15,40-41). ***Marco definisce il loro atteggiamento con tre parole: seguire, servire, salire fino a Gerusalemme***. I primi cristiani non arrivarono ad elaborare un elenco di queste discepole che seguivano Gesù come fecero con i dodici discepoli. Ma nelle pagine del vangelo di Luca appaiono ***i nomi di sette discepole: Maria Maddalena, Giovanna, moglie di Cusa, Susanna*** (Lc 8,3), ***Marta e Maria*** (Lc 10,38), ***Maria, madre di Giacomo*** (Lc 24,10) ***ed Anna, la profetessa*** (Lc 2,36), di ottanta e quattro anni di età. Il numero ottantaquattro è dodici volte sette. L'età perfetta! La tradizione ecclesiastica posteriore non dà valore a questo dato del discepolato delle donne con lo stesso peso con cui dà valore alla sequela di Gesù da parte degli uomini. E' un peccato!

• Il vangelo di Luca è stato considerato sempre il Vangelo delle donne. Infatti, ***Luca è l'evangelista che presenta il maggior numero di episodi in cui sottolinea la relazione di Gesù con le donne. E la novità non è solo nella presenza delle donne attorno a Gesù, ma anche e soprattutto l'atteggiamento di Gesù in rapporto a loro***. Gesù le tocca e si lascia toccare da loro senza paura di contaminarsi (Lc 7,39; 8,44-45.54). ***A differenza dei maestri dell'epoca, Gesù accetta donne seguaci e discepole*** (Lc 8,2-3; 10,39). La forza liberatrice di Dio, che agisce in Gesù, fa sì che la donna si alzi ed assuma la sua dignità (Lc 13,13). Gesù è sensibile alla sofferenza della vedova e si solidarizza con il suo dolore (Lc 7,13). Il lavoro della donna che prepara il cibo è considerato da Gesù come un segnale del Regno (Lc 13,20-21). La vedova persistente che lotta per i suoi diritti è considerata modello di preghiera (Lc 18,1-8), e la vedova povera che condivide il poco che ha con gli altri è modello di dedizione e di donazione (Lc 21,1-4). ***In una epoca in cui la testimonianza delle donne non è accettata come qualcosa di valido, Gesù accoglie le donne*** e le considera testimoni della sua morte (Lc 23,49), della sua sepoltura (Lc 23,55-56) e risurrezione (Lc 24,1-11.22-24)

6) Per un confronto personale

- Mi sento un vero uomo/vera donna di Dio, chiamata a testimoniare la sua Parola?
- Quali sono gli atteggiamenti che devo evitare?
- Cosa significa per me "la buona battaglia della fede"?
- Nella tua comunità, nel tuo paese, nella tua Chiesa, come è considerata la donna?
- Paragona l'atteggiamento della nostra Chiesa con l'atteggiamento di Gesù.

7) Preghiera finale : Salmo 48***Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.***

*Perché dovrò temere nei giorni del male,
quando mi circonda la malizia
di quelli che mi fanno inciampare?
Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza.*

*Certo, l'uomo non può riscattare se stesso
né pagare a Dio il proprio prezzo.
Troppo caro sarebbe il riscatto di una vita:
non sarà mai sufficiente
per vivere senza fine
e non vedere la fossa.*

*Non temere se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria della sua casa.
Quando muore, infatti, con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.*

*Anche se da vivo benediceva se stesso:
«Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,
andrà con la generazione dei suoi padri,
che non vedranno mai più la luce.*

Sabato della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio : 1 Lettera a Timoteo 6, 13 - 16****Luca 8, 4 - 15****1) Preghiera**

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio.

2) Lettura : 1 Lettera a Timoteo 6, 13 - 16

Figlio mio, davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

3) Riflessione ¹³ su 1 Lettera a Timoteo 6, 13 - 16

● **La parola di Dio è incommensurabilmente ricca, perché porta in noi la vita divina.** Dobbiamo averne grande stima, dobbiamo avere fame della parola di Dio, che è fonte non solo di luce, ma fonte di vita, come san Giacomo dice nella sua lettera: "*Accogliete con docilità la parola che è stata seminata in voi e che può salvare le vostre anime*", vale a dire la vostra vita. Gesù dice la stessa cosa. La sua parola ha purificato gli apostoli, li ha fatti diventare suoi amici: "*Non vi chiamo più servi, ma amici, perché vi ho fatto conoscere tutto ciò che ho udito dal Padre mio*". Gesù ha udito la parola del Padre, l'ha trasmessa, e questa parola ha dato una vita nuova, una vita nell'amicizia di Dio, nel suo amore.

Ma, come scrive san Luca, non basta accoglierla con gioia; è necessario permetterle di portar frutto con la pazienza, con la perseveranza. Non soltanto ascoltarla, ma custodirla, anche se ci sono degli ostacoli, anche se il nemico vuol soffocarla in noi, allontanarla dalla nostra intelligenza perché essa non possa trasformare la nostra vita.

Non c'è esempio migliore di quello della Madonna sul modo di accogliere e di conservare la parola di Dio: "*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*". "*E il Verbo (la parola) si fece carne*". L'accoglienza perfetta di Maria ha, in un certo senso, permesso che la parola si incarnasse per la salvezza del mondo.

● **13 Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, Ma la professione di Timoteo non avrebbe alcun valore se non fosse stata preceduta da quella di Gesù.**

Anch'egli ha fatto la stessa bella professione di fede, davanti a Pilato. Sembra strano il riferimento a questo personaggio. L'affermazione è forse tratta da un credo della prima comunità. Qui non si tratterebbe quindi della professione di fede, delle promesse battesimali, in senso stretto, ma **la testimonianza della missione che Gesù ha portato a compimento proprio con la morte in croce, di cui Pilato fu uno dei responsabili.** Il parallelismo è chiaro. La professione di fede del cristiano è modellata su quella di Cristo, per cui il discepolo deve essere pronto a seguire il suo maestro fino alla morte. Questa affermazione è poi riportata all'interno di un'esortazione solenne: ti scongiuro davanti a Dio che ha creato il mondo e a Gesù.

Sono riportati qui i due elementi fondamentali della nostra fede: la creazione di Dio e la redenzione avvenuta tramite la morte e risurrezione di Cristo.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

- *14 ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.*

In nome degli elementi principali della fede cristiana, dunque **Paolo chiede in modo solenne a Timoteo di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento.** Questo può essere inteso come **il comandamento dell'amore**, quello che Cristo ha testimoniato per primo. In altri passi si parla del deposito della fede, cioè il contenuto della predicazione che il pastore di una chiesa doveva conservare, annunciare e spiegare. Tale tesoro va osservato/conservato fino alla manifestazione di Gesù Cristo. C'è un tempo in cui siamo chiamati a vivere e testimoniare il Vangelo, il messaggio di Gesù, e cioè fino al suo ritorno. E' questo il tempo storico che ci viene concesso e questo impegno va mantenuto in modo serio.

- *15 che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, 16 il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen*

Questa manifestazione avverrà solo al tempo stabilito da Dio. Questa affermazione introduce una dossologia che forse faceva parte della liturgia delle prime comunità cristiane. Dio è chiamato unico Sovrano, Re dei re, Signore dei signori. Sono tutti dei superlativi per ricordare la grandezza del Padre. **Egli solo è immortale e nessuno lo può conoscere. Lo si è conosciuto solo perché ha voluto farsi rivelare per mezzo dell'incarnazione del Verbo.** La dossologia ha termine con l'attribuzione dell'onore e della potenza e con l'amen, come una vera e propria preghiera liturgica. Si concludono così in modo solenne le esortazioni che Paolo dona a Timoteo, vero uomo di Dio e pastore di una comunità cristiana.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 4 - 15

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 8, 4 - 15

- **Il seme, la strada, la pietra, le spine, la terra buona.**

Gesù non solo annuncia il suo vangelo, ma Egli, che scruta i cuori, ha il potere di conoscere come vengono accolte le sue parole. Ricorrendo ad una parabola descrive in modo semplice e facilmente comprensibile, le reazioni interiori, quelle positive e quelle negative che ci accompagnano. **Il nostro cuore viene paragonato ad un terreno di diversa natura su cui viene sparsa la parola di Dio come buon seme tutto destinato a moltiplicarsi in copiosi frutti.** Abbiamo la più ampia garanzia circa la bontà del seme: è la parola di Dio, la verità assoluta, il bene ultimo, la luce vera che illumina la nostra mente e ci conforma a Cristo. È la provvida informazione che egli ci ha voluto rivelare nella sua persona e nel suo Vangelo. **L'esito del raccolto dipende quindi soltanto da noi.** La strada accoglie comunque il seme, ma non ha la

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

linfa per farlo fruttificare; il diavolo ha buon gioco; ciò che è duro non assorbe in profondità e facilmente viene portato via. La stessa sorte è riservata ai cuori di pietra, facili ai momentanei entusiasmi, ma troppo superficiali per consentire al seme di mettere radici. **Le spine delle preoccupazioni e delle distrazioni, le superficialità, la ricerca delle umane ricchezze e dei facili piaceri non consentono ai semi di giungere a maturazione.** Accogliere con fede, custodire «*con cuore buono e perfetto*» consente invece di ascoltare e produrre con perseveranza frutti abbondanti. Sono così descritte le nostre reali situazioni spirituali. Sono questi i nostri comportamenti, questi i modi diversi di ascoltare il Dio che parla, il Cristo, verità incarnata. Un primo passo potrebbe essere quello di **recuperare il silenzio, sia all'interno del nostro spirito che all'esterno. Non è facile ai nostri giorni difendersi dal bombardamento continuo dei rumori e dalle frenesie che ci agitano interiormente.** Bisogna avere il coraggio di decelerare, trovare un incedere più calmo, darsi e dare a Dio spazi e momenti di ascolto.

- **Nel vangelo di oggi, meditiamo sulla parabola del seme.** Gesù aveva uno stile assai popolare di insegnare per mezzo di parabole. **Una parabola è un paragone che usa le cose conosciute e visibili della vita per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. Gesù aveva una capacità enorme di trovare immagini ben semplici per paragonare le cose di Dio con le cose della vita che la gente conosceva e sperimentava nella sua lotta quotidiana per sopravvivere. Ciò suppone due cose: stare dentro le cose della vita, e stare dentro le cose di Dio, del Regno di Dio.** Per esempio, la gente della Galilea se ne intendeva di semi, di terreno, di pioggia, di sole, di sale, di fiori, di raccolto, di pesca, etc. Ora, sono esattamente queste cose conosciute che Gesù usa nelle parabole per spiegare il mistero del Regno. L'agricoltore che ascolta dice: *"Semente in terra, so cosa vuol dire. Gesù dice che ciò ha a che vedere con il Regno di Dio. Cosa sarà mai?"* Ed è possibile immaginare le lunghe conversazioni con la gente! La parabola entra nel cuore della gente e la spinge ad ascoltare la natura ed a pensare alla vita.

- **Quando termina di raccontare la parabola, Gesù non la spiega,** ma è solito dire: *"Chi ha orecchi per intendere, intenda!"* Che significa: *"Avete sentito questa parabola. Ora cercate di capirla!"* Ogni tanto lui spiegava ai discepoli. Alla gente piaceva questo modo di insegnare, perché Gesù credeva nella capacità personale di scoprire il senso delle parabole. L'esperienza che la gente aveva della vita era per lui un mezzo per scoprire la presenza del mistero di Dio nella loro vita e di prendere forza per non scoraggiarsi lungo il cammino.

- Luca 8,4: **La moltitudine dietro Gesù.** Luca dice: una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città. Allora disse questa parabola. Marco descrive come Gesù racconta la parabola. **C'era tanta gente intorno a lui. Per non cadere, sale su una barca e sedutosi insegna alla gente che si trova sulla spiaggia** (Mc 4,1).

- Luca 8,5-8a: **La parabola del seme rispecchia la vita degli agricoltori.** In quel tempo, non era facile vivere dell'agricoltura. Il terreno era pieno di pietre. Poca pioggia, molto sole. Inoltre, molte volte, la gente accorciava il cammino e passando in mezzo ai campi calpesta le piante (Mc 2,23). Ma malgrado ciò, **ogni anno l'agricoltore seminava e piantava, con fiducia nella forza del seme, nella generosità della natura.**

- Luca 8,8b: **Chi ha orecchi per intendere, intenda!** Alla fine, Gesù termina dicendo: *"Chi ha orecchi per intendere, intenda!"* **Il cammino per giungere a capire la parabola è la ricerca: "Cercate di capire!"** La parabola non dice tutto immediatamente, ma spinge la persona a pensare. Fa in modo che scopra il messaggio partendo dall'esperienza che la persona stessa ha del seme. Spinge ad essere creativi e partecipativi. Non è una dottrina che si presenta pronta per essere insegnata e decorata. **La parabola non è acqua in bottiglia, è la fontana.**

- Luca 8,9-10: **Gesù spiega la parabola ai discepoli. In casa, soli con Gesù, i discepoli vogliono sapere il significato della parabola.** Gesù risponde per mezzo di una frase difficile e misteriosa. Dice ai discepoli: *"A voi fu dato di conoscere i misteri del Regno. Ma agli altri solo in parabole, perché "vedendo non vedano e udendo non intendano."* Questa frase fa sorgere una

domanda nel cuore della gente: A cosa serve la parabola? Per chiarire o per nascondere? Gesù usava le parabole affinché la gente continuasse nella sua ignoranza e non giungesse a convertirsi? Certamente no! In un altro punto si dice che Gesù usava le parabole “*secondo quello che potevano intendere*” (Mc 4,33). **La parabola rivela e nasconde allo stesso tempo!** Rivela per coloro che “*sono dentro*”, che accettano Gesù Messia Servo. Nasconde per coloro che insistono nel vedere in lui il Messia Re grandioso. Costoro intendono le immagini della parabola, ma non capiscono il suo significato.

• Luca 8,11-15: **La spiegazione della parabola, nelle sue diverse parti.** Una ad una, **Gesù spiega le parti della parabola, la semina, il terreno fino al raccolto.** Alcuni studiosi pensano che questa spiegazione fu aggiunta dopo. Non sarebbe di Gesù, ma di qualche comunità. E' possibile! Non importa! Perché nel boccio della parabola c'è il fiore della spiegazione. Boccio e fiore, ambedue hanno la stessa origine che è Gesù. Per questo, **anche noi possiamo continuare a riflettere e scoprire altre cose belle nella parabola.** Una volta, una persona in una comunità chiese: “*Gesù disse che dobbiamo essere sale. A cosa serve il sale?*” Le persone dettero la loro opinione partendo dall'esperienza che ognuna di loro aveva del sale! Ed applicarono tutto questo alla vita della comunità e **scoprirono che essere sale è difficile ed esigente.** La parabola funzionò! **Lo stesso vale per la semente.** Tutti ne hanno una certa esperienza.

6) Per un confronto personale

- Mi sento un vero uomo/vera donna di Dio, chiamata a testimoniare la sua Parola?
- Quali sono gli atteggiamenti che devo evitare?
- Cosa significa per me "la buona battaglia della fede"?
- La semente cade in quattro luoghi diversi: per la strada, tra le pietre, tra gli spini e in un buon terreno. Cosa significa ognuno di questi quattro terreni? Che tipo di terreno sono io? A volte la gente è pietra. Altre volte spini. Altre volte cammino. Altre volte terreno buono. Nella nostra comunità, cosa siamo normalmente?
- Quali sono i frutti che la Parola di Dio sta producendo nella nostra vita e nella nostra comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 99 Presentatevi al Signore con esultanza.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atrii con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Indice

Lectio della domenica 12 settembre 2021	2
Lectio del lunedì 13 settembre 2021	6
Lectio del martedì 14 settembre 2021	10
Lectio del mercoledì 15 settembre 2021	14
Lectio del giovedì 16 settembre 2021.....	18
Lectio del venerdì 17 settembre 2021	21
Lectio del sabato 18 settembre 2021	25
Indice	29

www.edisi.eu